

PER L'INIZIATIVA POLITICA SUI COSTI SOCIALI

La scelta dei "costi sociali" come primo terreno su cui costruire un dibattito ed una iniziativa politica, corrisponde ad una duplice esigenza: da una parte porre il movimento degli studenti all'interno dello scontro generale che vede la classe operaia impegnata a difendere le proprie condizioni di vita e di lavoro; dall'altra parte respingere il disegno attraverso il quale classe dominante e governo tentano di stabilire un controllo autoritario sulle tensioni sociali che si sono prodotte in questi anni nelle università: cioè le scelte esplicite di corporativizzare gli studenti (per esempio con i provvedimenti urgenti) e sferrare un pesante attacco ai livelli di scolarità, non solo attraverso lo aumento dei costi dello studio, ma anche attraverso l'accentuazione degli strumenti selettivi, l'exasperazione del nozionismo, e dell'astrattezza dei contenuti, lo scarto tra le difficoltà e la inadeguatezza della formazione e le ristrettezze dell'attuale mercato del lavoro.

Questa manovra ha conseguito due risultati: primo quello di azzerare la crescita del numero delle iscrizioni; secondo quello di stratificare gli studenti disgregandone l'unità politica.

Di fronte a questa situazione il movimento degli studenti ha la necessità di superare la disgregazione in cui versa oggi, e di unificare la discussione e l'iniziativa politica a livello di Ateneo e non di singola facoltà.

Rispetto a questa esigenza si è costituita la Commissione Costi d'Ateneo che si prefigge il compito del lavoro politico a livello di tutta l'Università e di coordinare l'intervento nelle facoltà.

Questa proposta non esaurisce la complessità della domanda politica espressa dagli studenti rispetto all'intero arco dei problemi posti dall'organizzazione degli studi, dal suo funzionamento selettivo ed autoritario, dall'iniziativa operaia sul terreno della scuola con le 150 ore, tuttavia corrisponde all'esigenza di una riflessione politica di massa che, partendo dalla materialità della condizione dello studente, sappia costruire un progetto generale di intervento nell'università. Ciò significa avere questo anno la capacità di superare una gestione puramente agitatoria il che vuol dire far precedere alla stesura della piattaforma una discussione ampia, approfondita e di massa.

Questo significa evitare la frammentazione delle richieste su singoli punti, ma compiere invece un ragionamento più ampio rispetto alla controparte, individuata per quanto riguarda mensa, libri, assistenza sanitaria e collegi nell'Opera Universitaria. Questa agisce oggi come un ente puramente assistenziale, secondo una logica che non tiene conto della utilità sociale degli investimenti, ma è impegnata secondo criteri di economicità e di ren

dita (basta pensare all'ultima scelta che essa ha compiuto :
1 miliardo e 150 milioni stanziati per la costruzione di un cen-
tro sportivo -che sarà utilizzabile da ristretti gruppi di studen-
ti e dai professori- sottraendo quindi denaro per la riapertura
delle mense chiuse, o per contribuire a risolvere il problema del
l'abitazione degli studenti nel quadro delle scelte dell'ente lo-
cale per l'edilizia economica e popolare).

Occorre muoversi nella prospettiva di abbattimento dell'Opera
Universitaria come ente separato e di una assunzione dei suoi
compiti da parte dell'Ente Locale, cominciando a condizionarne fin
da ora le scelte politiche in materia di investimenti.

Ciò significa collocare il movimento degli studenti sul terre-
no praticato dal movimento operaio rispetto alla lotta per i ser-
vizi sociali, e porre così le condizioni politiche di un'alleanza
concreta e strategica.

Gestire una proposta di questo genere vuol dire superare le
contrapposizioni ideologiche e burocratiche ancora presenti nel
movimento, ed inaugurare una pratica politica di confronto sui pro-
blemi reali che pone la costruzione di un'iniziativa politica, che
sono quelli dell'organizzazione, dei tempi, e delle forme di lotta.

In pratica acquisire la consapevolezza che uno scontro sui
costi sociali va gestito sui tempi lunghi, con un ampio respiro
politico e con un impianto organizzativo, che ne garantisca la
continuità e la crescita.

In base a queste considerazioni la commissione ha deciso di
aprire una fase di discussione e di mobilitazione nella mensa e
nei collegi e in tutte le facoltà utilizzando lo strumento della
inchiesta.

Un momento di verifica e di dibattito sarà costituito dal
meeting di ateneo proposto per mercoledì 11 dicembre.

A quest meeting di Ateneo saranno invitati a partecipare
i sindacati dei Lavoratori.

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE ORE 10
AULA DI ECONOMIA - PIAZZA SCARAVILLI
MEETING DI ATENEEO

cicl. in propri
via S.Vitale 13

Bologna 6/12/1974